

Il ritratto

Renato Caccioppoli (1904-1959) è sicuramente il “prodotto” più noto della scuola di Picone, uno dei pochi matematici di questo secolo il cui nome è, in Italia, conosciuto in qualche misura anche al grande pubblico¹. In particolare nella sua città, a Napoli, non è affatto rara l’esperienza di veder personalizzato, con il suo nome di *‘o genio*, il termine “matematica”, magari da parte di persone che ne hanno solo un vago e non sempre brillante ricordo scolastico.

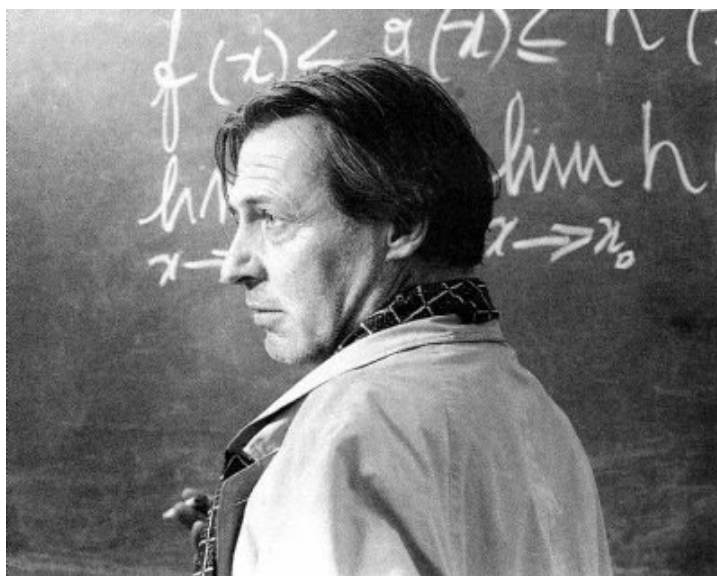
Caccioppoli deve la sua popolarità (che lo accompagna anche in vita) al personaggio, a quel misto di genio e sregolatezza che ne ha fatto il protagonista di libri, di interviste che rievocano lui e la Napoli a cavallo della guerra, e persino di un bel film di Mario Martone².

Così viene tramandata la leggenda del “vestivamo alla Caccioppoli”, del logoro *trench* bianco, sporco, portato in giro per le strade di Napoli con sempre maggior sciatteria, del matematico geniale e insuperabile che si perde nell’alcool, dell’intellettuale colto e raffinato, intransigente e spietato avversario dell’ignoranza e delle banalità, che affida le sue lunghe notti a compagnie non sempre troppo raccomandabili, del borghese illuminato “comunista” da sempre che si vede abbandonato dalla moglie che gli preferisce l’importante dirigente del partito.

Caccioppoli muore suicida. E l’aria di umano mistero che circonda ogni tragica fine, ovviamente, è un’ulteriore spinta alla popolarità. Non è dato sapere perché Caccioppoli si sia sparato. La ragione del gesto rimane indecifrabile, le possibili motivazioni sono tante e anche contraddittorie: la sua vicenda coniugale, il peso divenuto insostenibile dell’alcool, il timore che la vena creativa matematica si fosse ormai definitivamente esaurita, ... Così ne ricorda la morte Giuseppe Scorza Dragoni, che gli fu amico e collega:

Un’estate ormai lontana fui per parecchie settimane ospite nella sua casa paterna, invitato dalla madre, che mi desiderava vicino al figlio, preoccupata da propositi manifestati. Fu quella la prima volta che ebbi notizia, notizia indiretta, di propositi tristi. Con me, l’accenno preciso e inequivocabile fu formulato soltanto molti anni più tardi. Non è il caso di riferire qui le parole molto semplici che scambiammo quel giorno. Da allora cercai di incontrarlo anche più spesso. E poiché non mi riusciva di indurlo a partecipare di nuovo alle adunanze di questa nostra Accademia, in loro occasione anticipavo la mia partenza da quella Padova, dove egli mi aveva preceduto ed aveva trascorso, in quattro anni di insegnamento, uno dei periodi migliori della sua vita, e andavo a trovarlo a Napoli, nell’appartamentino che aveva preso, dopo il matrimonio, nel palazzo Cellamare, in via Chiaia, e dove ormai abitava solo. Ed anche il giovedì del 7 maggio 1959 anticipai al solito la mia partenza, per l’adunanza del sabato successivo. Ma quel sabato mi trovai poi a Napoli, in quell’appartamentino. E là seppi che il giorno prima egli era stato visto per via Chiaia fra il mezzogiorno e l’una (l’ora in cui di solito arrivavo); e che si era dato la morte nel pomeriggio inoltrato (quando ormai non sarei certamente arrivato più). E da allora mi domando se ero atteso; e depreco il contrattempo che mi aveva trattenuto a Roma e mi aveva impedito di recarmi dal più bravo e buono e caro, dal più intelligente dei miei amici, indimenticabile per tutti quelli che lo hanno conosciuto. [Scorza Dragoni 1963]

Non sempre la fama di un personaggio si accompagna al suo effettivo valore. Questo è invece il caso di Caccioppoli. Prima di essere un personaggio, “o genio” è stato uno dei maggiori matematici italiani di questo secolo. La lettura delle sue opere colpisce. Ancor prima che per gli specifici risultati, per quella fantasia e originalità che gli consentono di cogliere gli elementi essenziali di un problema e di avanzare nuove sintesi, che vanno ben al di là delle consuete e tradizionali ripartizioni disciplinari. È stato detto che Caccioppoli ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo dell’Analisi funzionale in Italia, dando un contributo notevole al “traghettamento” della Matematica italiana, al di là dell’isolamento culturale e tecnico degli anni del fascismo, della guerra e dell’immediato dopoguerra. Caccioppoli è la nuova Analisi italiana, massima espressione di quella generazione che salda il naturale declino della generazione precedente con quella che sarà l’Analisi della rinascita post-bellica. È il matematico che, finalmente, cita importanti contributi di autori di altri Paesi, a lui contemporanei, e si trova talmente coinvolto in questa “modernità” da rischiare errori e problemi di attribuzioni di priorità.



*Renato Caccioppoli nell'interpretazione di Carlo Cecchi
nel film "Morte di un matematico napoletano"*

1. Così Renato Caccioppoli viene ricordato, ad esempio, da L. De Crescenzo in un libro intitolato *Storia della filosofia greca*; “è come sempre, elegantissimo: abito scuro, da sera, un po’ sgualcito e sporco di gesso sulle maniche, ma con tanto di gardenia all’occhiello. Probabilmente è ancora l’abito che indossava ieri. Il Maestro questa notte non deve aver dormito: avrà conversato d’amore e di politica, suonato il pianoforte, bevuto e cantato. Di notte lui non ama restare solo: va in giro per le strade di Napoli, frequenta i piccoli bar dei quartieri spagnoli (...). Ma non sono certo i suoi meriti di scienziato e farcelo amare: Caccioppoli era innanzitutto uno spirito libero, poi secondariamente, un genio, un cuore d’oro, un eccezionale pianista, un filosofo e un poeta”.

2. *Morte di un matematico napoletano* (1992) è stato premiato alla XLIX Mostra d’Arte Cinematografica di Venezia. La figura di Caccioppoli è impersonata da Carlo Cecchi.